

FINOCCHIO DI VALLE REGINA

Foeniculum vulgare MILL.

N° REPERTORIO: 107
inserita il 20.12.2018

FAMIGLIA: Umbelliferae

GENERE: *Foeniculum*

SPECIE: *F. vulgare*

NOME COMUNE: Finocchio
Valle Regina

RISCHIO DI EROSIONE:
Alto

AREA AUTOCTONA
DI DIFFUSIONE:
Valle Regina (MC)

LUOGO DI
CONSERVAZIONE:
Banca del Germoplasma
Regionale Monsampolo del
Tronto (AP)



CENNI STORICI

La cultivar locale di finocchio di Valle Regina è stata collezionata dal CREA ad inizio degli anni '80. La sua storia è nella memoria del Dr. Acciarri che in quegli anni aveva da poco preso servizio presso quella che ai tempi era la Sezione Operativa Periferica dell'Istituto Sperimentale per l'Orticoltura con sede a Monsampolo del Tronto (AP). In uno dei primi anni di servizio, nell'ambito di un Progetto finanziato dalla Regione Marche riguardante il recupero di popolazioni marchigiane di finocchio raccolse vario germoplasma della specie tra cui il "Finocchio di Valle Regina". Il finocchio era ed è tutt'oggi una delle principali orticole autunno-vernine della regione.

Coltivata, principalmente, nelle province di Ascoli, Macerata ed in quella che poi sarebbe diventata la provincia di Fermo.

All'epoca molti agricoltori coltivavano finocchi auto-riprodotti per cui esisteva una vasta variabilità all'interno della specie. Tra l'altro si effettuava prevalentemente la semina diretta con successivo diradamento o il trapianto a radice nuda da semenzai realizzati a terra in azienda per cui acquistare seme non era economicamente conveniente in quanto ne veniva utilizzato un quantitativo molto più elevato rispetto ad oggi.

Il recupero, su indicazione di un commerciante che aveva il proprio magazzino di lavorazione tra Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio, avvenne presso un'azienda collocata nella Valle Regina sulla riva destra del fiume Potenza a circa 5-6 km dalla statale Adriatica all'inizio del mese di ottobre. Il finocchio era stato seminato nei primissimi giorni di luglio. Si è persa memoria del nome del commerciante ed anche dell'agricoltore.

Il Dr. Acciarri, insieme ad alcuni operai della sede di Monsampolo, si recò sul posto al momento della raccolta dei finocchi e raccolse un centinaio di radici con porzione di colletto di quella popolazione che solo quell'agricoltore possedeva e che ogni anno si auto-riproduceva, senza alcun isolamento, mandando a seme quelli che riteneva essere i grumoli più belli. Il finocchio era allevato su un terreno molto sciolto ma fertile con giacitura perfettamente pianeggiante. Quei fittoni furono riportati a Monsampolo.

Da essi iniziò anche un programma di selezione ma, come si era soliti fare per tutte le specie, una parte dei fittoni fu destinata a riprodurre seme senza alcuna selezione per consentire il mantenimento intatto della popolazione. Si procedeva e si procede così per tutte le specie in studio al fine di non perdere caratteri ancestrali che potevano rivelarsi utili in epoche successive per il mutamento di esigenze di mercato e/o sanitarie.

Ancora oggi quella accessione mostra variabilità per dimensione del grumolo, forma, presenza o meno di sfumature verdi ed anche di maturazione. I piantonai della popolazione vengono mantenuti per più anni mentre ogni 5-6 anni il seme raccolto senza alcuna selezione serve per ottenere nuovi piantonai riproduttivi.

AREA DI DIFFUSIONE

Secondo le indicazioni dell'agricoltore e del commerciante (quest'ultimo, insieme al commerciante che ne conosceva altre, riteneva quella popolazione la migliore a sua conoscenza per quell'epoca di maturazione) quella accessione veniva coltivata solo all'interno di quella azienda ogni anno per superfici di 2-3 ha. Altre aziende circostanti avevano le proprie accessioni tradizionalmente auto-riprodotte.

Solo in caso di problemi di raccolta seme o nascite potevano avvenire anche interscambi ma in questo caso non c'era ricordo di ciò. Attualmente di questa orticola vengono coltivati esclusivamente ibridi F1 maschiosterili. Solo nell'hobbistica o in qualche rara piccola azienda si coltivano varietà o cultivar auto-riprodotte.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

Forma di crescita della pianta: pianta vigorosa con foglie erette verde scuro, canna piena, con un buon contrasto di colore tra il verde della canna ed il bianco del grumolo con differenze dovute a variabilità. La radice è fittonante con attacco medio piccolo

Portamento: *eretto*

Altezza della pianta: *96.5 cm*

Foglie: *tipiche della specie con guaina molto ampia solitamente di colore bianco. Le guaine sono sovrapposte e/o embricate a formare un grumolo carnoso (parte edule) picciolo (canna) di colore verde più chiaro della foglia, pieno, mentre le foglie sono pennato sette (aghi-formi nella parte distale) composte.*

Epoca di semina: *primi di luglio*

Tipo di semina: *la popolazione veniva seminata direttamente con successivo diradamento o facendo semenzai a terra e successivo trapianto a radice nuda*

Distanza di trapianto (o distanza dopo diradamento): *70x25 cm*



Infiorescenza: *ombrella*

Fiori: *ermafroditi*

Impollinazione: *entomofila con possibilità di autofecondazione*

Epoca di fioritura: *inizi giugno*

Frutto: *achenio*

Durata della produzione: *la raccolta del grumolo era contemporanea*

Seme: *contenuto dell'achenio*

Conservazione del seme: *sottovuoto a -22 °C con umidità 9%*

Germinabilità del seme: *variabile superiore al 80%*

Suscettibilità o resistenza a fitopatie: *suscettibile*

Utilizzazione: *si utilizza il grumolo costituito dalle brattee fogliari embricate tra loro*

Comunità erbacee naturali o seminaturali (quali, densità): *cultivar tradizionale conservata solo presso il CREA quindi ad alto rischio di erosione in quanto le tradizionali popolazioni sono state sostituite integralmente da ibridi F1 maschiosterili.*

CARATTERI PRODUTTIVI ED ESIGENZE AGRONOMICHE

È orticola con semina in estate e raccolta autunnale necessita quindi di irrigazione costante anche per garantire un prodotto di elevata qualità. Predilige terreni sciolti in quanto garantiscono una crescita regolare di radice e grumolo.

Un tempo veniva rincalzata per favorire l'imbianchimento del grumolo, oggi la rincalzatura non viene più effettuata. In coltivazioni convenzionali si pratica una concimazione di fondo con concime ternario ed una in copertura a circa 10-20 giorni dal diradamento/trapianto. Solitamente non necessita di trattamenti antiparassitari eccetto nelle stagioni in cui, per condizioni climatiche, si manifestano ramularia e/o sclerotinia.

Il grumolo è maturo quando ancora non sono stati emessi importanti ricacci ascellari e dopo lavorazione rimangono almeno 4 foglie adulte a formare il grumolo oltre quelle in crescita ed al getto centrale. Il grumolo viene confezionato con una parte di canna della foglia. Il sapore di questa accessione è valorizzato da un intenso sapore ed odore di anetolo. Viene commercializzata come prodotto destinato al mercato fresco.

UTILIZZI GASTRONOMICI

Si consuma condito in insalata, cotto al forno con becciamella o semplicemente gratinato.



Scheda elaborata da:

CREA - Centro di Ricerca Orticoltura e Florovivaismo -
sede di Monsampolo del Tronto (AP) - Sara Sestili, Pier-
giorgio Angelini, Nazzareno Acciarri